

Nel primo libro di Nick Hornby (Alta fedeltà) il protagonista stilava di continuo le classifiche delle cinque cose più belle della sua vita, per ciascuna categoria di pensiero: I cinque libri più belli, i cinque dischi più belli, i cinque baci più belli e così via.

Ecco io inserirei di sicuro "le vite degli altri" tra i 5 film più belli che ho visto.

La storia di quanto le vite di alcuni possano dipendere da un gesto di altri, dalla "fortuna" di incontrare sul proprio destino "quella" persona che determina i nostri percorsi successivi, in quel caso la vita.

Ultimamente sono molto attratto dal termine "fortuna". Per qualcuno non esiste, per altri è determinante.

Il regista Ferzan Ozpetek in una recente intervista racconta come per lui significhi "incontrare le persone giuste".

Mi sento vicino a questa interpretazione. La persona giusta può orientarci anche brevemente e farci vedere strade e possibili scelte alle quali non saremmo altrimenti arrivati.

Soprattutto nella vita di questi anni, dove abbiamo sempre meno tempo e dove viviamo tutti di corsa.

Oggi che gestisco il mio lavoro da indipendente mi sembra di avere meno tempo libero di quando lavoravo in azienda ed avevo tempi codificati e lasciavo al resto della mia vita brandelli di ore.

In questa enorme centrifuga sono entrate per logica conseguenza anche le relazioni. Se pensiamo a quanti tipi di famiglie esistono oggi (matrimoni, convivenze, unioni civili, divorziati, separati, famiglie allargate, single, ecc) ed ai loro possibili incroci: con o senza figli (maggiorenni o di minore età), con disabilità o meno, e se consideriamo che il

tutto vada visto poi, per alcune categorie, considerando i regimi della separazione o della comunione di beni...ci dovremmo rendere conto che pensare ad una pianificazione del nostro patrimonio dovrebbe essere una conseguenza naturale.

Invece sappiamo che meno del 15% degli italiani fa un testamento, che pochi prendono coscienza del valore della propria pensione e di come potrà cambiare il proprio tenore di vita, che pochi si preoccupano delle modifiche legislative che comunque cercano di inseguire i mutamenti della società, e che offrono opportunità sapendole sfruttare, che pochi si informano sui valori fiscali che ci impatteranno comunque.

Di riforma fiscale in particolare se ne parla molto negli ultimi giorni, anche il ministro Gualtieri lo fa spesso ed anche il FMI, in un'indagine sull'Italia di fine gennaio, ne consiglia la revisione (partendo dalle rendite catastali): a seconda di quale leva si utilizzerà (aliquote di successione? franchigie? rendite fiscali?) o , peggio, su quale combinazione tra questi elementi si finirà di operare, l'effetto finale potrebbe rappresentare per tutti una stangata importante, con un incremento potenziale di fiscalità pari almeno a 3-5 volte le attuali.

Patrimonio non é sinonimo di grandi ricchezze, io ritengo siano i sacrifici fatti ogni giorno per costruire qualcosa, da ciascuno di noi. Quel "qualcosa" va difeso, tutelato, indirizzato al meglio secondo le nostre volontà.

E che ne vogliamo fare? Aspettare che la riforma ci colpisca e lasciarci in balia delle 3P?

Non é meglio informarsi adesso e poi decidere consapevolmente?

